ORCHESTRA DELLA TOSCANA

SERGEJ KRYLOV

direttore e violino

musica DIVINA 2021

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

SERGEJ KRYLOV
direttore e violino

PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ
Serenata per archi in do maggiore op.48

Pezzo in forma di Sonatina. *Andante non troppo*
Valse. *Tempo di valse. Moderato*
Elegia. *Larghetto elegiaco*
Finale. *Tema russo. Andante*

Concerto in re maggiore per violino e orchestra op.35

Allegro moderato
Canzonetta. Andante
Finale. Allegro vivacissimo

concerto trasmesso
in streaming
sul canale YouTube e
sulla pagina Fb dell'ORT

gio_04 FEBBRAIO 2021 /
ore 21:00

riprese e streaming
a cura di **Sicrea**

registrazione e produzione
audio a cura di
SoundStudioService

con il contributo di

FONDAZIONE CR FIRENZE

unicoop firenze

TEATRO VERDI FONDAZIONE ORT

NOTE DI SALA

PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ

/ Votkinsk, Urali 1840
/ San Pietroburgo 1893

Serenata per archi op.48

durata: 26 minuti circa

nota di **Marco Mangani**

La *Serenata per archi* di Čajkovskij vide la luce in una fase di sostanziale stasi creativa. Il compositore usciva allora dal terribile periodo che si era iniziato nel 1877, l'anno della *Quarta sinfonia*: a segnarlo era stato il fallimentare matrimonio con un'allieva del conservatorio. Pur conscio ormai della propria omosessualità, il compositore aveva ceduto alle pressioni della ragazza, ma il tutto si era risolto in un tentativo di suicidio e nell'internamento di lei in un manicomio. Fu il fratello di Čajkovskij, Modest, a sostenerlo in questi momenti: un viaggio in Europa, con una tappa in Svizzera allo scopo di effettuare delle cure, fu quanto occorreva al musicista per riaversi. Durante questa tormentata vicenda avevano visto la luce lavori poi divenuti celeberrimi, come *Evgenij Oneghin*, opera rappresentata per la prima volta a Mosca nel 1879, e il *Concerto per violino*, composto nel 1878 in Svizzera. Fu tuttavia un'altra donna a determinare la svolta decisiva nella vita di Čajkovskij, la ricca vedova Nadežda von Meck, innamorata della sua musica, offrì al compositore una rendita, purché egli evitasse sempre di incontrarla. Grazie all'elargizione, Čajkovskij poté lasciare l'insegnamento e dedicarsi unicamente alla composizione; ma per alcuni anni la sua produzione ristagnò, e la *Serenata* è tra le poche cose significative di quel periodo. Si tratta del lavoro migliore fra quelli generati dalla grande passione mozartiana del musicista: "*... il primo tempo deve essere considerato il frutto della mia venerazione per Mozart; ho imitato intenzionalmente il suo stile e potrei dirmi felice se mi fossi accostato anche di poco al modello*", scriveva Čajkovskij alla von Meck a proposito della *Serenata*. In realtà, come del caso di altri grandi musicisti romantici (Brahms, Dvořák), la scelta di richiamarsi al carattere settecentesco della serenata non offusca minimamente lo stile dell'autore, che non manca, nel finale, di attingere addirittura al folklore della propria terra. Aperto da una solenne introduzione lenta (in realtà, più händeliana che mozartiana), il "pezzo in forma di sonatina" iniziale deve il proprio titolo al suo richiamare in versione semplificata la forma-sonata: l'*allegro moderato* è infatti un movimento articolato su due temi, ma totalmente privo di una sezione di sviluppo; in compenso, al termine della ripresa torna, a mo' di coda, il tema dell'introduzione lenta. La scelta di un tenero *valzer* come primo dei due movimenti centrali dimostra la volontà di Čajkovskij di non rifuggire dal clima stilistico del proprio tempo. A richiamare il settecentesco *minuetto*, tuttavia, è ancora una volta la forma: una disposizione tripartita, nella quale la più animata sezione centrale funge da "trio". Con l'*Élegie*, veniamo riportati al clima dell'*Oneghin*: incorniciato da un motivo scalare che riecheggia indirettamente l'introduzione del primo movimento (e che in conclusione di brano conosce un certo ampliamento), si dipana un tema cantabile dal respiro arioso, che viene esposto, sviluppato e quindi riesposto in modo variato. Il tema russo dell'*andante* introduce finalmente il conclusivo a*llegro con spirito*: si tratta di una forma-sonata in piena regola (con tanto di sviluppo, questa volta), il cui primo tema è ancora un esplicito richiamo alla tradizione popolare. Con un procedimento non dissimile da quello adottato da Dvořák nella *Serenata op.22*, al termine della ripresa Čajkovskij ripropone il tema dell'introduzione del primo movimento, trasformandolo magistralmente, a poco a poco, in una brillante coda basata sul primo tema del finale.

Concerto per violino e orchestra op.35

durata: 35 minuti circa

nota di **Gregorio Moppi**

Periodo difficile il principio del 1878 per Pëtr Il'ič Čajkovskij, quando vede la luce il *Concerto in re maggiore per violino e orchestra op.35*: ne sono causa i postumi della tempesta nervosa scatenatasi a seguito del suo brevissimo matrimonio con l'ex allieva Antonina Miljukova. Unione sconsiderata durata nemmeno tre settimane, cercata fortemente dalla donna e dal compositore subìta come una sorta di antidoto alla sua tormentata omosessualità. Però l'avversione fisica provata nei confronti di Antonina l'aveva spinto a tentare il suicidio, facendolo poi sprofondare in una depressione feroce. Pertanto il fratello Anatolij aveva deciso di fargli cambiare aria conducendolo in Svizzera. Ecco dunque che allo scoccare del '78, recuperato un minimo equilibrio interiore, Čajkovskij si trova in villeggiatura a Clarens, sul lago di Ginevra, dove passa a fargli visita il giovane violinista Josif Kotek, suo allievo per la composizione al Conservatorio di Mosca nonché animatore delle serate musicali a casa di Nadežda von Meck, la facoltosa vedova protettrice di Čajkovskij. Scolaro e maestro suonano molto assieme, e il loro rapporto travalica il semplice legame didattico. Attrazione fisica e ammirazione si mescolano in entrambi. Tanto che quando Kotek suggerisce a Čajkovskij di metter mano a un *Concerto per violino*, questi accoglie immediatamente l'idea, applicandosi spedito all'opera. In neanche un mese di lavoro, dal 17 marzo all'11 aprile, il *Concerto* è pronto. Ma della composizione Kotek (che pure avrebbe dovuto essere il primo dedicatario se Čajkovskij non avesse temuto di alimentare così i pettegolezzi sul loro conto) non apprezza tutto: a suo parere, infatti, il secondo tempo suona «esile e sentimentale», ciò che persuade l'autore ad accantonarlo – diverrà, con il nome di *Méditation*, il primo numero della raccolta per violino e piano *Souvenir d'un lieu cher op.42* – e a sostituirlo con l'attuale «Canzonetta». Il che non serve ad agevolare il cammino del *Concerto* (destinato tuttavia a divenire popolarissimo), poiché Kotek rifiuta comunque di eseguirlo. Lo stesso fa il celebre virtuoso Leopold Auer che, giudicandolo eccessivamente difficile, rinuncia a debuttarlo a San Pietroburgo nel 1879 e soltanto dopo la morte del compositore lo inserirà nel proprio repertorio, sia pure con molte modifiche. Per giunta la première del *Concerto* avvenuta il 4 dicembre 1881 a Vienna (solista Adolf Brodskij, nuovo dedicatario, direttore Hans Richter a capo dei Wiener Philharmoniker) si conclude in un sostanziale fallimento, sigillato dalla stroncatura dell'influente critico musicale della «neue Freie Presse», Eduard Hanslick, che vi censura la mancanza di gusto, la rozzezza di scrittura, parlando di «sfrenata orgia russa», «maleodorante». Tale accoglienza amareggia Čajkovskij; ma nell'agosto 1882, ancora Brodskij al violino, l'entusiastico successo moscovita pone fine al rammarico. Da allora lo ha sottomano ogni virtuoso dell'archetto che si rispetti; e anche al cinema ha fatto furore, ultimamente nel film *Il Concerto* di Radu Mihăileanu (2009).

Nel *Concerto op.35* l'impegno bravuristico del solista, mai però sfacciatamente ostentato, si sviluppa con fluida naturalezza da quel lirismo florido, pastoso, avvenente per veste timbrica e aristocratica inventiva melodica tanto caratteristico di Čajkovskij. Anche se in questo caso la sfolgorante effusione romantica di un canto ora fervido ora toccante risulta, per così dire, raffrenata dalla sua collocazione entro una struttura architettonica di squisito equilibrio classicheggiante. l'*Allegro moderato* è costruito su due temi, come comanda la regola, entrambi di carattere cantabile seppur ardenti di slancio emotivo, che nel corso della pagina si infiammano sempre più fino a raggiungere il picco arrovellato della cadenza, momento in cui l'orchestra tace e il violino suona da solo; dopodiché l'atmosfera si ridistende nella seduttività del canto, eccetto che durante le ultime battute concitate. Nella *Canzonetta* il compositore fa srotolare dal solista una melodia languida, nostalgica, che starebbe bene sulle labbra di una sua eroina d'opera, e difatti con quel suo incantevole profilo slavo pare uscita dall'opera *Evgenij Onegin*, mentre l'*Allegro vivacissimo* finale, tripudio di destrezza violinistica congiunto al secondo movimento senza pause in mezzo, è intessuto di ritmi e motivi derivati in gran parte da danze popolari russe – e questo ci rammenta anche quanta bella musica per balletto sia uscita dalla penna di Čajkovskij.

SERGEJ KRYLOV

@sergej.krylov.7
@maestrosergejkrylov
Sergej Krylov

L'effervescente musicalità, il virtuosismo strabiliante l'intenso lirismo e la bellezza del suono sono solo alcuni elementi che hanno reso Sergej Krylov uno dei più rinomati artisti del panorama internazionale, ospite delle principali istituzioni musicali del mondo. Nasce a Mosca nel 1970 da una famiglia di musicisti, e inizia lo studio del violino a cinque anni, completando la sua formazione alla Scuola Centrale di Musica della sua città. È l'Italia, tuttavia, il luogo di un incontro indimenticabile, che ha lasciato in quel giovane talento diciottenne un segno destinato a durare nel tempo: fresco vincitore del concorso "Rodolfo Lipizer", nel 1989 viene a Cremona, e Salvatore Accardo lo prende subito nella sua classe, dove ha continuato a perfezionarsi per circa sei anni.
Il violoncellista Mstislav Rostropovič lo ha considerato "uno dei cinque migliori violinisti contemporanei al mondo".
Dal 2008 è direttore musicale della Lithuanian Chamber Orchestra, con cui ha modo di perfezionarsi nel doppio ruolo di direttore e solista con un repertorio molto ampio che spazia dal barocco alla musica contemporanea. La sua discografia include registrazioni per EMI e Melodya, due dischi con Deutsche Grammophon, il *Concerto per violino e orchestra* di Ezio Bosso per Sony e il *Concerto per violino Metamorphosen* di Krzysztof Penderecki.

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

@orchestradellatoscana
Orchestra della Toscana
@ort_insta
pinterest.it/ortpin/

Violini Primi
Daniele Giorgi *
Paolo Gaiani **
Angela Asioli
Stefano Bianchi
Gabriella Colombo
Francesco Di Cuonzo
Annie Fang Hsu
Susanna Pasquariello
Paolo Vuono

Violini Secondi
Clara Franziska Schötensack *
Chiara Foletto **
Damiano Babbini
Patrizia Bettotti
Marcello D'Angelo
Alessandro Giani
Marco Pistelli

Viole
Stefano Zanobini *
Caterina Cioli **
Sabrina Giuliani
Costanza Negroni
Pierpaolo Ricci

Violoncelli
Luca Provenzani *
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Giovanni Simeone
Felix Thiemann

Contrabbassi
Amerigo Bernardi *
Luigi Giannoni **
Francesco D'Innocenzo

Flauti
Fabio Fabbrizzi *
Angela Camerini

Oboi
Alessio Galiazzo *
Flavio Giuliani *

Clarinetti
Emilio Checchini *
Marco Ortolani *

Fagotti
Paolo Carlini *
Umberto Codecà *

Corni
Andrea Albori *
Paolo Faggi *
Tea Pagliarini
Silvia Rimoldi

Trombe
Stefano Benedetti *
Luca Betti *
Donato De Sena *

Timpani
Marco Farruggia *

* prime parti
** concertino

Ispettore d'orchestra e archivista
Alfredo Vignoli

INSIDEOUT
ORT PROJECT

Chi ha avuto modo di passare davanti al Teatro Verdi in questi giorni avrà notato tante facce attaccate ai muri di via Ghibellina e via Verdi. 71 poster giganti in bianco e nero: è la più recente installazione del progetto **"InsideOut"** ideato dall'artista francese JR nel 2011. Un'azione artistica globale che trasforma i messaggi di identità personale in opere d'arte.
InsideOut nasce nel 2011 al termine della premiazione del **TED Prize**.
Il vincitore, il fotografo e urban artist francese JR, decide di finanziare il progetto con l'obbiettivo di restituire alla gente il potere di rappresentanza, trasformare semplici ritratti in opere d'arte in modo che chiunque possa diventare co-autore dell'operazione.
Di fatto la più grande esposizione fotografica mai realizzata, creata con la partecipazione attiva di migliaia di persone in tutto il mondo.
L'**Orchestra della Toscana** ha aderito al progetto inserendosi nella multitudine di comunità che ne fanno parte.
In questi mesi di pandemia l'ORT ha continuato a produrre musica. Le regole sanitarie impongono di farlo senza la presenza del pubblico. Lo streaming è stato il modo di far uscire il nostro suono fuori dal teatro. Adesso è arrivato il momento di farlo anche con le immagini di chi qui dentro ci lavora (direttori, musicisti, tecnici, amministrativi). Un modo per ribadire la nostra presenza e il nostro ruolo culturale all'interno di questa regione meravigliosa che è la Toscana.

"L'arte può cambiare il mondo? Forse dobbiamo cambiare la domanda: l'arte può cambiare la vita delle persone?" JR

È un gesto simbolico, politico e artistico. È un altro modo per consegnarvi la nostra arte; uno sguardo e una testimonianza del lavoro che la nostra comunità svolge tra le mura del nostro amato teatro.
L'arte è dentro e fuori.

Maggiori info sul nostro sito
orchestradellatoscana.it/notizie/inside-out/

FONDAZIONE ORCHESTRA REGIONALE TOSCANA
Via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. (+39) 055 234 2722 - 0710
fax (+39) 055 2008035
orchestradellatoscana.it
info@orchestradellatoscana.it

Consiglio di Amministrazione
Maurizio Frittelli *presidente*
Nazzareno Carusi *vice*
Maria Luisa Chiofalo

in attesa di nomina un altro consigliere

Revisore unico
Vittorio Quarta

Direttore artistico
Daniele Rustioni

Direttore principale
Eva Ollikainen

Direttore onorario
James Conlon

Direttore ospite principale
Beatrice Venezi

Direttore ospite principale
Nil Venditti

Direzione artistica
Cristian Carrara
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti

Direzione generale, sviluppo e personale
Marco Parri

Elisa Bonini
Andrea Gianfaldoni
Stefania Tombelli

Comunicazione
Riccardo Basile
Ambra Greco
Claudia Arcari

Amministrazione
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli

Servizi tecnici orchestra
Angelo Del Rosso

Ospitalità e sala Teatro Verdi
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

Lisa Baldi
Francesco Bazzani
Pietro Carnera
Tommaso Cellini
Gaia Cugini
Matilde Delli Guanti
Lorenzo Del Mastio
Elena Fabbrucci
Leone Fossati
Vittoria Frassinelli
Enrico Guerrini
Pasquale Matarrese
Giulia Mazzone
Francesca Rigutini
Alice Zanobini

Palcoscenico Teatro Verdi
Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 99
50122 Firenze
teatroverdifirenze.it

BIGLIETTERIA
Via Ghibellina, 97
50122 Firenze

Chiusa al momento

Per info
tel. (+39) 0550681726
teatro@orchestradellatoscana.it

Progetto grafico e impaginazione
Ambra Greco

Foto e Illustrazioni
Mary Slepkova (cop, 8)
Marco Borrelli (10)

SCOPRI TUTTE LE INIZIATIVE CULTURALI PER I SOCI

Teatri, cinema, musica, arte...

posto unicoop

Riparte la cultura, ripartono i vantaggi

Per ricevere tutti gli aggiornamenti sulle iniziative culturali iscriviti alla newsletter dell'informatore online ***www.informatorecoopfi.it***

unicoopfirenze